

e moderno museo archeologico.

L'apertura del museo è stata, comunque, solo il primo passo per la creazione ad Adrano del principale polo archeologico della provincia, uno dei più importanti della Sicilia.

Le campagne di scavo, condotte dalla dottoressa La Magna, della sezione archeologica della Soprintendenza di Catania, hanno portato alla luce un lungo tratto delle Mura Dionigiane, che era solo parzialmente affiorante. Nell'area circostante è stato delimitato un parco archeologico, con strutture di servizio dislocate in vecchi fabbricati rurali riadattati, che è stato inaugurato il 20 aprile 2010 ed aperto al pubblico.

La possibilità di osservare contestualmente i siti archeologici posti ai margini della città, e quindi i reperti dell'area etnea conservati presso il castello, rende particolarmente stimolante la visita per studiosi, studenti o semplici appassionati, che hanno fatto registrare numerosissime presenze già in questi primi anni di apertura.

Molto lavoro resta ancora da fare, molte campagne di scavo attendono le ampie aree a ridosso delle mura, come altri interventi sono attesi per l'area del Mendolito.

Ingenti risorse al momento non appaiono disponibili, ma la politica dei piccoli passi sembra sino ad ora avere prodotto buoni frutti, soprattutto se coniugata con la tutela e il controllo del territorio contro campagne di scavo clandestine e aggressione dell'abusivismo, che nei decenni passati hanno funestato il patrimonio della città.

L'ultimo tassello, che per il momento si è innestato in questa politica di valorizzazione dei beni archeologici, è stato l'insediamento del "Parco Archeologico della Valle del Simeto" presso i locali dell'ex convento degli Scolopi, il monastero annesso alla chiesa dello Spirito Santo. I locali del vecchio claustro, diventano in tal modo il centro direzionale degli organismi di tutela del patrimonio archeologico etneo.

Dopo diversi anni in cui l'edificio aveva ospitato scuole pubbliche materne ed elementari, i locali dello Spirito Santo erano stati destinati, a causa della loro obsolescenza, ad usi sporadici e a deposito di materiali vari.

La concessione in comodato d'uso della struttura alla Soprintendenza di Catania, da parte del Comune di Adrano, certifica l'intensa collaborazione delle istituzioni comunali con gli enti preposti alla tutela. I locali interni, oltre ad ospitare la sede di rappresentanza e le strutture operative del parco archeologico, saranno allestiti come laboratori per la catalogazione e la conservazione dei reperti non esposti del museo.

La straordinaria architettura classica del chiostro potrà oggi, attraverso opportuni restauri, ritornare quindi all'antico splendore e ad un uso più compatibile.

La scelta di insediare in Adrano questa importante struttura organizzativa risponde a un criterio di

interventi di scavo e gestiti dallo stesso ente di tutela. L'allocatione della sede del parco simetino definisce, quindi, la formazione di un polo archeologico nella città etnea, che interessa l'intero sistema territoriale. Prelude inoltre a quell'auspicato programma di scavi che dovranno riguardare anche l'area del Simeto e in particolare il sito della città siculogreca del Mendolito.

Nel frattempo le sale del museo si sono dotate di moderne attrezzature per la fruizione del materiale esposto. Nel febbraio del 2011 sono stati messi a disposizione dei visitatori le moderne videoguide su dispositivi palmari, da utilizzare nei percorsi tematici tra le teche dei reperti, all'interno delle sale del castello.

Nel volgere di un paio d'anni la città è riuscita a riconquistare alcuni importanti spazi del proprio patrimonio e dei propri beni culturali. Si riafferma, in questo modo, quella vocazione nell'ambito della



razionalizzazione funzionale di alcune attività curate dalla Soprintendenza di Catania. Proprio perché Adrano ospita all'interno del castello normanno il "Museo Archeologico Regionale Etneo" e possiede un parco archeologico fruibile, grazie agli

tutela del patrimonio archeologico e di quello storico e culturale, coltivata e rinverdata negli anni Cinquanta del secolo scorso, e ribadita recentemente dall'impegno della Soprintendenza ai beni culturali di Catania.